



L'appello al Ministro dei medici di Sanità in Rete

Pubbllichiamo la lettera aperta al ministro della Salute inviata dai medici di Sanità in Rete contro le crescenti incombenze burocratiche che hanno penalizzato e snaturato la professione dei medici di famiglia

Onorevole Ministro
L'evoluzione delle normative sanitarie ha comportato e comporta un'enorme quantità di adempimenti burocratici a carico dei medici di medicina generale (Mmg), pena sanzioni anche gravi, così come imposti da leggi statali, regionali, aziendali e distrettuali.

Una mole così elevata di burocrazia ha superato da tempo il livello di guardia, mettendo a repentaglio la serenità e le capacità degli operatori sanitari e contribuendo anche a una pericolosa deriva dell'attività clinica del medico che mette a dura prova la tutela della salute di tutti. La burocrazia ipovedente, ineludibile, incomprimibile ed improcrastinabile, costringe infatti il medico a darle sempre la priorità, occupando oltre il margine di sicurezza le sue capacità mentali di attenzione, serenità, ragionamento e giudizio clinico, con il risultato di ridurre l'efficienza operativa, con grave compromissione della qualità e della sicurezza del servizio.

Il paziente non riesce più ad ottenere quella risposta alla sua domanda di salute, in passato basata sul rapporto di fiducia e che, proprio grazie a questo peculiare rapporto, poteva essere garantita. A fronte di una sempre crescente

inadeguatezza nella risposta ai suoi reali bisogni di salute trova il suo medico trasformato, di volta in volta, in operatore telematico Inps, dell'Agenzia delle Entrate, del Mef, in *call center* per il Cup, operatore Caf, e soprattutto vede nel suo ex-medico di famiglia l'esattore di quanto da lui dovuto per accedere alla prestazione sanitaria e il controllore di quanto gli spetta in materia di esenzione e di accertamento dei requisiti prescrittivi, di esenzione *ticket*, per non parlare della giungla dei certificati ancora florida, nonostante la passata e recente abolizione di alcune certificazioni, abolizione troppo spesso ignorata non solo da mille piccoli burocrati, ma come nel caso dei certificati per idoneità all'immissione in ruolo nella scuola, ignorata persino da disposizioni di altro ministero e/o di Provveditorati.

Onorevole Ministro,
ci scopriamo troppo spesso ormai a dialogare e a guardare un monitor mentre il viso del paziente diventa sempre più sfuocato. Il risultato è diffidenza, ostilità, aggressività da parte del paziente che non si riconosce nell'essere persona, ma come "contenitore di malattia" dove la sua malattia è un numero da sommarsi e da moltiplicare con al-

tri numeri. Il disagio di una popolazione colpita dalla crisi che stiamo attraversando trova sfogo inoltre in un aumento di domanda di salute per una sofferenza che viene canalizzata a livello della medicina generale (MG) e del territorio che nonostante le ripetute promesse rimane sottofinanziato rispetto alle esigenze. Non stiamo parlando di modelli organizzativi, ma di risorse necessarie e non procrastinabili che facciano della medicina generale il primo baluardo a sostegno della popolazione, liberando gli operatori sanitari dal senso d'impotenza e permettendo loro di dare la giusta accoglienza e risposta ai bisogni dei cittadini al di là della modalità operativa del medico singolo o in associazione.

L'italiano vorrebbe riavere il suo medico e quest'ultimo vorrebbe tornare a essere quello di prima per il suo paziente. Il suo medico sa quanto potrebbe dare in termini di professionalità e di specifiche competenze, esattamente l'80% in più, quello che ora è sepolto sotto la burocrazia. Restituendo questo spazio sepolto, il medico Italiano saprebbe diversificarsi e qualificarsi per dare una risposta attiva alla mutata situazione sociale, economica e sanitaria del Paese.